



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come il Monastero stette vn'anno senza Abbadeßa, e d'alcune cose notabili, che in quel tempo accadettero. 4.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

che in questo caso tanto le haueua tutte fauorite.

In capo poi di otto anni fù Leonora da' parenti (che del voto fatto da lei non sapeuano nulla) promessa per sposa ad vn nobile Cittadino, di vguale conditione alla fanciulla; ma ella quando il riseppe, disse alla madre, & a' fratelli, ch'ella non poteua hauere altro sposo, che Gesù Christo, hauendo fatto voto, e promesso à Dio, & alla Beata Caterina di farsi monaca dell'Ordine di S. Chiara nel Monastero del Corpo di Christo; e con questa occasione narò loro il miracolo successo. Furono interrogate le serue, le quali publicarono li sopradetti miracoli, e si giustificò ogni cosa, aggiungendosi anco il testimonio d'alcuni di quelli, che si trouarono colà nella Chiesa, quando

ciò auenne. Per le quali cose li parenti vedendo, che bisognaua obedire alla determinatione del Signore; di commune consenso approuaronò, quanto la diuota giouinetta haueua fatto, e concedendola al Monastero con grande allegrezza sua, e della giouane, la consignarono alle Madri, & ella adempiendo il voto fatto, entrò monaca, ritenendosi il proprio nome del Battesimo, per esser con quello stata chiamata dalla B. Caterina. Perseuerò poi santamente nella Religione, e doppo qualche anno fù eletta per custode, e gouernatrice del corpo della Beata, come l'era da lei stato predetto; e finalmente hauendo con raro esempio di santità viuuto in quel sacro Collegio alquanti anni, passò da questa alla beata vita l'anno 1522.

CAPITOLO QVARTO.

Come il Monastero stette vn' anno senza Abbadessa, e d' alcune cose notabili, che in quel tempo accadettero.

L gran concetto, e stima, che dall' eccellenza della Beata concepirono tutte le Monache del Monastero del Corpus Domini, fù cagione di vna cosa, la quale per auentura non si trouarà molte volte essere accaduta nelle historie antiche, ò moderne; questa fù vna tanto straordinaria riuerenza, che restò impressa ne' cuori di tutte le Monache di quella casa verso la memoria della Santa Abbadessa, che non altrimenti, che se ella viua stata fosse, per vn' anno intiero il Conueto si governò, senza che fosse eletta nuoua Superiora, offeruandosi da tutte le forelle diligentemente, & apunto qualunque di quelle cose, che da lei erano state diuinate, mantenendosi li medesimi ordini, e consuetudini della disciplina domestica, senza che alcuna delle forelle ò ricalcitrasse, ò preterisse in vn minimo punto il prescritto delle ordinationi della Beata; e questo fù esequito con

ogni esquisita puntualità, come se apunto la Beata ci fosse stata in persona, e con la sua propria bocca hauesse comandato, ò fosse stata assistente à tutte quelle, & à ciascuna delle cose. Non pareua alle buone serue di Dio, che la loro Abbadessa fosse morta, ma come se la vedessero andar viua per Conuento, e sentissero nelle orecchie il rimbombo de' gli auisi spirituali, ch'ella soleua dar loro, operauano in ciascuna cosa, secondo li santissimi dettami di lei. Segno euidente, che cominciuaano già ad effettuarsi quelle promesse, ch'ella haueua fatte loro prima di morire, cioè, che mai le haurebbe abbandonate. Nè ci fù mai in questo tempo, chi pensasse, ò trattasse di far nuoua elettione, come se ogn'vna si persuadesse quella casa essere sufficientissimamente proueduta di Superiora, e gouernatrice. Anzi quando in capo dell'anno predetto vn Ministro Prouinciale de' Padri Zoccolan-

colanti venne alla visita del Monastero, trouò le cose talmente quiete, e ben disposte, che non pareua, che ci fosse necessit  alcuna di far elezione d'Abbadessa. Pure per buoni rispetti, essendo conueniente, che anco in quella casa ci fosse vn capo, ordinò egli, che si venisse all'elezione, conforme alla santa consuetudine di tutta la Religione Franciscana. E qui anco accade altra cosa notabilissima, che non fù possibile allhora fare Abbadessa di quelle, che di presente si trouauano in quel Conuento, non si trouando alcuna Monaca, la qual volesse accettare quell'ufficio, riputandosi ogn'vna di loro indegna di succedere immediatamente alla Beata Caterina; la onde fù necessario, che il Prouinciale facesse venir dal Conuento di Ferrara vna Monaca, alla quale si desse quel carico. Ma ritorniamo all'istoria delle cose, che in questo tempo circa il corpo della Beata accadettero.

Era già stato il detto corpo vn' anno intiero in quel deposito, che di sopra mentouaffimo, ma come ch'egli s'era fabricato in fretta, ne si era dato tempo alla fabrica d'asciugarli, contrassero le parti del santo corpo, che stauano scoperte, vna certa negrezza cagionata, come dissero huomini periti, da quel luogo humido. Per questo incominciarono le Monache, e li soprintendenti del Monastero à consultare sopra questo auenimento, & in fine fù concluso ch'era per ogni modo necessario leuare la Beata da quel luogo, e collocarla in altra parte di casa pi  asciutta, e pi  sana, acci  per negligenza loro non venisse à marcirsi quella carne, la quale Dio nostro Signore con tanti segni andaua mostrando volere, che restasse intiera, & incorrotta. Per allhora dunque stando anco il corpo disteso à quel modo, che stanno i corpi de gli altri morti, l'acconciarono sopra vna tauola, e questa sopra vna scaletta, che si fece à posta, à modo di bara, e lo portorno in Conuento in quella propria

cameretta, ò cella, doue la Beata, viuendo, soleua dimorare, che non era molto lontana dalla Chiesa; e poi ogni volta, ch'era di mestiero farla vedere ad alcuno de i diuoti pelleggini, che ogni giorno andauano per questa cagione venendo, la portauano da quella camera in Choro, e la poneuano auanti il finestrino della Communione, accioche d'indi potesse esser veduta, e riuerita. Questo modo di tenere, e mostrar la Beata durò per alcuni anni in quel Monastero; ma ci erano due inconuenienti grandi, quali dauano non poco disturbo alle Monache. Vno era, che quell'hauerla à portare, e riportar tante volte inanzi, & in dietro, era cosa di gran fatica à quattro sorelle, alle quali la cura della Beata era stata raccomandata, perche tante appunto era necessario, che si trouassero ogni volta, che da luogo à luogo s'haueua da trasportare; e perche la camera doue la teneuano era in alto, conueniua necessariamente, che la portassero per vna scala non molto comoda, con qualche pericolo, che vna volta rouersciandosi l'asse, cadesse loro gi  per la scala quella santa reliquia. L'altro disturbo era, che per stare il santo corpo cos  disteso, s'occupaua molto luogo nel Choro dauanti al finestrino della Communione, & era vno impaccio alle sorelle per fare in Choro commodamente le consuete cerimonie al tempo dell'Officio diuino. Per queste cagioni venne pensiero à quelle quattro sorelle, che di sopra s'è detto, che farebbe stato cosa molto vtile, e molto comoda, se si fosse potuto fare vno come tabernacolo di legno, fondato sopra quattro girelle, ò carrucole, nel quale, come in vna sedia, si potesse porre à sedere la Beata, e per via di quelle girelle spingere innanzi, & in dietro il tabernacolo, ogni volta, che fosse stato bisogno mostrarla a' secolari. Hebbe questo consiglio fondamento sopra vna propriet  singolare, che fino allhora haueua il santo corpo, differente molto da gli altri corpi de' morti, per cio-
che

che doue gli altri stanno intirizzati, e duri, egli era maneggeuole, e si snodaua facilmente in ogni sua parte, doue erano le sue naturali congiunture. Per questo si diedero à credere, che ponendo nel tabernacolo vna sedia mouibile, l'haurebbono ageuolmente potuto sopra essa sedia collocare. Voleuano poi, che il tabernacolo fosse fabricato in modo, che da tutte le parti si potesse aprire, e la sedia tutta con la Beata si vedesse sedendo; & occorrendo poi, che le Suore, conforme alla sua vfanza, s'hauesero à comunicare, stimauano, che farebbe bastato spingere da vn canto il tabernacolo, il quale per l'ordinario stasse serrato à chiave. Fù proposto questo partito alla Madre, & alle sorelle, alle quali parue vn buonissimo pensiero, e se n'ebbe anco facilmente licenza da' Padri Zoccolanti. Fatto il tabernacolo, quando furono per collocarci dëtto la Beata, vna delle quattro sorelle, ch'era quella Suor Maddalena Rosa, altroue nominata, per esplorare in questo fatto la volontà del Signore, prostratafi auanti alla Beata, con spirito di diuotione disse: Madre nostra santissima, e carissima, vi prego, che ne facciate questa gratia, che se egli è la volontà di Dio, che debbiat stare à sedere, per dare honore, e gloria à sua Diuina Maestà, come hauete fatto fin qui con tanti miracoli, e tanto grandi, che gli è piaciuto operate in voi, speriamo ne opererà anco de gli altri per nostra spirituale consolatione, augumento di fede, & utile alla salute delle anime, & accrescimento di diuotione in questo Popolo, che con tanta frequenza viene à visitarui; mostratene hora segno, col lasciarui accconciare sopra questa sedia, doue stiamo preparate per collocarui. Detto questo, le quattro Monache presero il corpo, e collocatolo presso la sedia, prouarono di farlo sedere, ma subito che fù auicinato à quella sedia, rimase duro, & intirizzato, senza poter esser giamai con niuna forte d'artificio, ò industria dalle sorelle

piegato, ò posto à sedere. Non si può dire, quanto restassero sconsolate, e confuse quelle buone donne, vedendo questa tanto straordinaria nouità in quel corpo, che fino à quell'hora era stato (come diceffimo) trattabile, e maneggeuole. S'auidero d'hauer gettata la spesa del tabernacolo, già che non poteua essere utile per niente al seruitio, per cui era stato fatto, nè soueniua loro alcun rimedio in vn caso tanto disperato. Ma la Madre Abbadesa, che all'hora era la B. Madre Suor Illuminata Bembi, diuotissima compagna della Beata Caterina, mossa internamente da quello spirito, che suole dar animo à i veri fedeli, e per hauer fiducia debita d'ottenere le gratie desiderate, prostratafi in ginocchioni auanti il corpo della Beata, disse queste formali parole: Madre Suor Caterina, in virtù del presente mio vfficio, quale io, benchè indegnissima, adesso esercito, & in virtù di quella fanta obediènza, della quale voi già viuendo erauate tanto innamorata, e tante volte à noi vostre discepole, e figlie con tanto spirito raccomandaste, vi comando, che vi lasciate porre à sedere, adesso sopra quella sedia, che da queste sorelle per tal'effetto è stata apparecchiata. A pena haueua l'Abbadessa proferite queste parole, che quel corpo, già (come diceuammo) fatto duro, e come impietrito, non altrimenti, che se a' suoi sentimenti fosse ritornato, à poco à poco da se stesso abbasandosi si pose à sedere sopra la sedia apparecchiata, e vi si accomodò con grandissima gratia, rimanendo per altro stabile, e fermo, senza pendere da niun lato, come se sostentandosi con le forze proprie hauesse hauuto gli altri vffici di corpo viuente. Allo spettacolo di tanta nuoua marauiglia rimasero le Monache circostante piene di stupore, & allegrezza, onde con diuoto pianto riuerirono l'inefabile bontà del Signore, il quale tanti prodigi ogni giorno rinouaua in esaltatione della gloria della sua serua. Da indi in poi rimase il corpo
mira-

miracoloso della Beata in sito di persona, che siede, e da se stesso, e senza aiuto di legami, o d'altro, se ne sta diritto, & eleuato in maestà, con non picciola marauiglia, di chi lo vede.

Per questo successo cessò la gran brigata, che haueuano le Monache di portar la Beata in quà, & in là, e conseguentemente cessò la necessità, che ci fossero quattro sorelle, che ne hauesero cura, già che stando ella in sito tanto commodo entro à quel tabernacolo, era à suffi-

cienza vna sola Suora per hauerne la debita cura, e per poterla mostrare à quelli, che cola per vederla si trasferissero. Fù dunque fatta l'electione capitolare, e fù di commune consentimento eletta per questo ufficio Suor Leonora Poggi. Nel qual fatto si verificò la profetia della Beata Caterina, la quale, come à suo luogo di sopra fù distesamente narrato, à Suor Leonora per ancora secolare, predisse, che sarebbe sua figlia, & haurebbe hauuto custodia del suo venerabil corpo.

CAPITOLO QUINTO.

Come la Beata Caterina fu visitata dalla Regina di Napoli, e dalla Nuora, e quello che in questa occasione occorse.

Molti furono quelli, che tratti dalla fama de' miracoli, che ogni dì si vedeuano al miracoloso corpo della B. Caterina, à lei in varie necessità, si raccomandauano, & ottenute le gratie, in segno d'animo ricordeuole, à Bologna per diuotione si trasferiuano. Ma perche questi erano di numero poco meno che infiniti, e molti non si curauano di raccontar le gratie riceute; e d'altri, che pur lo diceuano, e per negligèza di chi a' quei tempi ci haurebbe douuto prouedere, non fù fatta la debita memoria per scrittura; però di molti casi segnalati, e grandemente notati non si sà nulla. Alcuni pochi, che quasi à caso si sono conseruati, andaremo riducendo ne' capitoli, che seguono; ma prima conuenien far mentione di due visite segnalate per cagione de' personaggi, che c'interuennero, se bene non furono nel medesimo tempo, & anno, anzi ci fù differenza d'anni noue frà di loro; nõ dimeno per essere state di Suocera, e Nuora, e l'vna dependente dall'altra, però in questo capitolo, d'ambedue breuemente insieme riferiremo.

Già diceffimo di sopra al suo luogo, che quando fù da principio dissotterrato il corpo della B. Caterina, il Cardinal Capranica, allhora Legato di Bologna, frà l'altre cose volle vedere il libro delle sette Armi, composto dalla Beata, e che fattane la copia, la mandò à donare alla Serenissima Regina Isabella moglie di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. Hora hauendo quella Signora, che per altro valorosa, e diuotissima Donna era, letto con suo gran gusto quel libro, concepì vna straordinaria diuotione verso la Beata Caterina, e se le accrebbe anco più, quanto che ogni dì volauano per l'Italia le nuoue de' segnalatissimi miracoli, che continuauano d'operarsi alla presenza di quella marauigliosa reliquia. Per tanto essendo in quel tempo trauagliato il suo regno da' Francesi, che per sei anni disperatamente combattuto, e mal trattato l'haueuano, hebbe ricorso all'intercessione della Beata, e con affettuosi prieghi il suo regno, il marito, i figli, e la sua casa tutta raccomandò. Si compiacque la diuina bontà di esaudire le diuote preci di quella Dama, perche tanto mag-

gior-